

IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6;
Per l'Estero: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.
I pagamenti si fanno anticipati. — Il prezzo d'abbonamento dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera raccomandata.

Esce tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine-Cent. 5 Paoli C. 10 Arrabato, C. 15
Per associarsi e per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi
unicamente al Sig. Carlo Mapigo, Via S. Bartolomeo, N. 18
— Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettore o
piedi non affrancati si respingono.

Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea e
spazio di linea.
In quarta pagina Cent. 15 per linea e spazio di linea,
per una volta sola. — Per tre volte: Cent. 10. — Per più
volte prezzo a convenirsi.
I pagamenti dovranno essere anticipati.

Le vane speranze della rivoluzione

In un precedente articolo dicemmo delle vane speranze che ha in cuore oggi la Rivoluzione di veder col nuovo Papa subordinata allo Stato la Chiesa, il che fuori del gergo liberale verrebbe a significare: incatenarla allo Stato.

Allora noi mostrammo che per la sua origine e principio, per la sua indole e fine, per i mezzi onde svolge la sua vita, e per gli elementi onde si compone la Chiesa ha differenza totale dallo Stato, ragione per cui il subordinargliela sarebbe un assurdo.

Visto adunque che la Chiesa non è lo Stato, vediamo i rapporti che ella ha con lo Stato per venire a concludere con l'istesso ritornello.

Se la Chiesa come immaginò qualche sofista protestante fosse un Collegio nello Stato, un'associazione privata e libera si potrebbe facilmente capire la pretesa dello Stato di volerla a sé subordinata e dipendente. Ma, grazia a Dio, la Chiesa non è un collegio, che si circoscrive entro a una città o a uno Stato qualunque; né sorse e si consociò in virtù di alcun decreto, e nemmeno, come ogni associazione nata dal libero consentimento degli uomini, ella è priva di quello che gli antichi giuriconsulti chiamavano *imperium*, che dice e la potestà di far leggi, e quella di tenere e dar giudizi, e quell'altra d'inflegger pene.

All'opposto la Chiesa è fondata da Colui ch'è investito di un assoluto dominio su tutte le cose; è una società determinata dalla volontà del più legittimo dei sovrani, e determinata non solo quanto all'esistenza, ma eziandio quanto al modo ed alla ragione di esistere.

Quando Cristo architettò e delineò per filo e per segno questo nobile edificio ch'è la Chiesa, e lo lasciò a colorire e

a mandarlo ad effetto ai suoi Apostoli; nell'affidar loro questo delicatissimo incarico non li spronò certo e nemmeno gli passò per l'idea di dir loro che si procurassero il regio placito o l'*exequatur* dei Pontifici Crispi d'allora.

Come il Redentore incominciò la sua predicazione con l'autorità che gli veniva dall'essere l'Unigenito del Padre; così nello spedire i suoi Apostoli annunciò loro ch'egli li mandava per il mondo a rinnovarlo e a piantarvi la sua Chiesa per quella somma autorità che a Lui Uomo-Dio era stata commessa dal Padre. Né di permesso laicale Ei fe' mai parola.

Gli Apostoli fecero tal e quale era stato loro imposto. Investiti di sovrumano potere dal divino Maestro, riempiti di Spirito Santo credettero fermamente di non aver bisogno d'altro. Parlarono chiaro e tondo, sinceramente, indipendentemente, e indipendentemente anche incominciarono ad innalzare l'edificio mirabile della Chiesa sul disegno del grande Architetto Cristo.

La gelosia, l'invidia, la nequizia degli uomini del Sinedrio (la Camera d'allora, compreso l'abitacolo dei Senatori) si impadronì degli Apostoli, che tradotti in prigione furono impediti di continuare l'edificio appena incominciato, eppure si splendido e magnifico. In quanto alla prigione, alla battitura, ed alla morte ci stavano; ma in quanto al non parlar più, al non più lavorare all'accrescimento del grande edificio commesso, questa era una cosa che non potevano promettere. Morti loro, la Chiesa continuava ad essere perché non veniva da loro, ma da Dio.

E che la fosse da Dio, lo potevano fin da allora vedere gli uomini con una piena induzione di fatti contemporanei; e se quegli onorevoli del Sinedrio avessero avuto un po' di giudizio (pare che del giudizio noi Sinedri ci sia poco, da quel di Gerusalemme in poi) avrebbero seguito l'opinione dell'onor. Gamaliele, il quale consigliava a desistere dall'opposizione e a

lasciar fare agli Apostoli; poi, ch'è, soggiungeva e con molta avvedutezza politica, se l'opera che vediamo fare agli Apostoli vien dagli uomini, sarà disfatta dal tempo e perirà; ma se ella è da Dio, non è in poter degli uomini impedirla o disfarla.

Gli Atti ufficiali di quella Camera non notano a questo punto né *applausi* né *diniegli sui banchi di destra* (alle volte ci son delle *destre* peggiori mille volte delle *sinistre*, e qui Gamaliele è di sinistra); il fatto sta che fecero a loro modo: oppugnarono la Chiesa nascente, e l'oppugnazione servì a rinverdirsi e a dilatarla viemmaggiormente.

Dal fatto adunque di Cristo e degli Apostoli resta chiarito che la Chiesa nella sua fondazione fu al tutto indipendente dalla civile potestà, né fu costituita in virtù di alcun decreto imperiale, o della sinagoga costituzionale; ma dalla sola autorità del re dei re e Signor dei dominanti.

Di qui è chiaro ancora che la sua esistenza non va soggetta all'arbitrio di chi regge gli Stati, né può essere disciolta da alcuna umana potestà.

Questo potrà ben succedere ad ogni associazione che vive sua vita, comeché libera, entro allo Stato; il quale, ove veggia richiederlo la necessità o l'utile comune, potrà dissolverla; o potrà da sé anche per mutuo consentimento delle parti che la compongono dissolversi a sua volta.

La Chiesa, opera di Dio eterno ed immortale, ha vita interminabile e perpetua.

Mi appello ai tanti ed esimii professori di filosofia, della Storia, i quali potranno dire a tutti che pretendono subordinare la Chiesa allo Stato, che fanno opera inutile; l'opera precisamente delle Danaidi che gettavano acqua ed acqua in una botte senza fondo con la pretesa di riempirla, senza mai naturalmente venirne a capo.

Queste Danaidi lavorano a

questa subordinazione sperata ora da diciennove secoli; ostinate e cocciute a continuare il lavoro affaticato sino alla fine dei secoli sempre sperperando l'acqua, cioè sempre inutilmente.

Dovrebbero finirla dopo tanti e sì luminosi fatti provanti che Ella dipende unicamente da Dio, a Dio subordinata. Dovrebbero accettare la verità ch'Ella predica, sottomettersi da buoni figliuoli. Dovrebbero capire ch'Ella non può temperare o variare la sua fede e il suo culto a seconda delle esigenze del potere civile, e che non può essere né vivere altrimenti se non indipendente da qualunque Stato quale il suo Fondatore l'ha fatta.

I FUNERALI A PIO IX A VENEZIA

(Nostra Corrispondenza)

Venezia 15 febbraio 1878.

Potenza degli eventi umani! Credeva che la mia corrispondenza del 6 in cui vi diceva degli splendidi funerali fatti a Vittorio Emanuele dal Comune di Venezia, non potesse essere eclissata, ed ahimè non l'ho vista ancora comparire sull'orizzonte; la morte di Pio IX l'ha arrestata sull'orbita, e chi sa se le farò vedere la luce. — Oggi non posso a meno di ricordarvene un'altra sui funerali del Papa; alla quale non toccherà certo di essere ritardata.

Venezia cattolica si è mostrata degna del glorioso suo nome. I funerali a Pio IX furono superiori ad ogni aspettazione e ad ogni confronto. Non dico del catafalco che era quello solito ad innalzarsi per i sovrani; non degli addobbi ch'erano i soliti anch'essi; non delle cere appiccate attorno al catafalco e alla Chiesa, né della presenza di S. E. il Patriarca, né dei Monsignor illustrissimi l'Arcivescovo dei Mechitaristi di Venezia, ed il preconcizzato Vescovo di Adria, M. Berengo, né dei Cauonici, che c'erano tutti, né delle rappresentanze del Clero regolare e secolare, né di tante altre cose insomma che non potevano attirare alla Chiesa nessun curioso quando non fosse stato qualche corrispondente liberale; niente di tutto questo. Vi

dirò... e che cosa dopo tante esclusioni?... Vi dirò, vi ripeterò che riuscirono superiori ad ogni aspettazione e ad ogni confronto. I due primi giorni, mercoledì e giovedì furono devoti, solenni, ma non sfarzosi; oggi devotissimi, solennissimi, sfarzosissimi. Oltre alla illuminazione fissa e raddoppiata dei due primi giorni, c'era l'illuminazione fatta spontaneamente dai cittadini. Si assieparono nella navata di mezzo, dintorno al catafalco 310 o 312 torcie, (vi guarentisco le tre centinaia non le unità) portate a mano da persone d'ogni classe; c'erano i servitori in livrea delle principali famiglie nobili, e gli operai dell'Associazione popolare; presso ai quali non isdegnavano di comparire colle torcie in mano membri dei Comitati parrocchiali, uomini civilissimi in vestito di gala. Le associazioni cattoliche erano tutte largamente rappresentate, da quella delle signore veneziane alla popolare. La Chiesa era affollata; ripiene le gallerie; e l'ordine, la compostezza, la pietà di tutto quel popolo addimostravano ch'erano entrati in Chiesa per tutt'altro che per curiosità o per comparsa ufficiale. Ciò che sarebbe stato ufficiale mancava affatto, a merito di chi, non saprei proprio dirvelo. — Vanno, o non vanno le Autorità? — Ecco la domanda che fu fatta per cinque interi giorni, da domenica fino a ieri, quando apparve sui giornali la notizia che M. Agostini non è autorità riconosciuta dal governo perché non ottenne ancora l'*Exequatur*, che una partecipazione della Curia non era un invito formale, e che le Autorità avrebbero assistito in forma privata. A dirvela, non so dovè sarebbero state, o meglio dovè si sarebbe cacciato il resto della buona gente che non avrebbe trovato il posto che hanno; in conclusione non c'erano, o, meglio, non furono riconosciute. —

Direte: Ma dunque tutta l'impopolenza consistè nelle torcie e nel popolo? Sì; ma nel numero delle torcie mandate da tutta Venezia spontaneamente, cioè ad una semplice partecipazione; nel popolo; ma nella pietà, nella spontaneità del suo intervento così numeroso; consistette insomma in una dimostrazione di fede, di stima, di affetto sincero per l'Uomo che vivo ha riempito il mondo di sé, e che, morto, lo ha scosso tutto. Un funerale così splendido, così devoto, così spontaneo, così affettuoso, e per tutto questo così solenne, non poteva essere fatto che per un Papa quale era Pio IX. — Non so che cosa diranno i giornalisti cittadini stasera e domattina, ma davvero che stenteranno a mentire e se qualcuno lo osasse non tutti sapranno farlo.

La funzione durò tre ore. S. E. il Patriarca lesse un bel discorso funebre, che forse sarà pubblicato e perciò non ve ne faccio parola. Anche Egli fu colpito, e lo disse, a questa così splendida manifestazione di fede e di amore data dai cattolici di Venezia a Pio IX. Che il glorioso Pontefice, il quale, forse, non ha bisogno dei nostri suffragi ci ottenga che la

fede e l'amore ch'Egli ha suscitato in tanti cuori freddi ed isteriliti, siano la fede e l'amore onde sempre meglio sia proseguito il Pastor dei Pastori il Pontefice Sommo. — E addio.

S.

A Roma, a Roma

QUARTO PELLEGRINAGGIO ITALIANO

Cattolici Italiani!

Dalla tomba benedetta, dove giace composta nella pace dei santi la salma del grande Pontefice che tutti pianiamo, si eleva una voce che ci chiama a Roma.

A Roma dunque, o fratelli! A Roma a piangere sulla tomba di Pio IX, a Roma a venerare il suo Successore. È morto un Pontefice fra i più grandi che abbia avuto la Chiesa di Dio, ma il Papa non è morto! È morto Pio IX, ma Pietro vive e regna. Accostiamoci anche una volta a quella Cattedra augusta di verità dove si succedono i Pontefici senza che mai cessi un solo istante il magistero infallibile di verità, senza che mai si spenga la fiaccola prodigiosa che illumina le nostre menti nella buia notte dell'errore.

A Roma ci chiama un duplice dovere: il dovere di gratitudine eterna verso l'angelico Pontefice che ci ha abbandonati; il dovere di venerazione e di rispetto al suo Successore.

Noi vi rivolgiamo questo caldo appello mentre la Chiesa è ancora nel lutto e nella vedovanza, per affermare sempre più in faccia al mondo intero la sincerità e la saldezza della nostra fede. Noi aspettiamo le decisioni del supremo Senato della Chiesa con quella tranquillità serena che ci ispirano le promesse di Dio, e fin d'ora ci proponiamo di venerare profondamente, con tutta l'espansione del cuore e la piena sottomissione dell'animo, il nuovo Pastore che ci verrà concesso da Dio.

Voteremo a' suoi piedi, e gli diremo che crediamo in Lui come in Pio IX; che se fu grande e immenso l'amore che ci ispirava l'angelico Pontefice, altrettanto sarà grande e immenso l'amore di cui circondiamo il suo Successore, nei gravi momenti in cui Iddio lo chiama a reggere la Sua Chiesa.

A Roma, o fratelli, a confondere in un solo affetto, in una sola professione di fede, il dolore per la perdita che abbiamo subito, e la gioia per l'acquisto del nuovo Padre.

Il periodo che attraversiamo è gravissimo; i nostri nemici si affannano da ogni parte per dividerci e separarci. A questi infernali propositi opponiamo compatti l'affermazione della nostra fede nel Vicario di Gesù Cristo, nel Maestro e Pastore delle anime nostre, nella Guida del mondo nel Padre comune dei fedeli, nel Successore di Pio IX. Chiunque esso sia, abbia fin d'ora l'ossequio dei nostri cuori, la sottomissione intera della nostra mente e della nostra volontà; e corriamo immediatamente

a' suoi piedi ad esprimergli con affetto filiale questi nostri sentimenti, ad accogliere coll'umiltà più profonda dello spirito i suoi primi insegnamenti.

Bologna, 14 febbraio 1878

Giovanni Acquaderni *Presidente*
Ugo Flandoli *Segretario generale*

Avvertenze

1. I Cattolici Italiani, che intendono far parte di questo Pellegrinaggio, debbono sollecitamente domandare di esservi iscritti, dirigendo lettera franca: al sig. Cav. Ugo Flandoli, Strada Maggiore 208 Bologna.

2. Appena conosciuta l'elezione del novello Sommo Pontefice, si implorerà dalla Santità Sua una speciale Udenza per questo Pellegrinaggio Italiano; ed ottenuta, ne verrà data immediatamente partecipazione a tutti gli Iscritti, indicando loro il giorno fissato, e accompagnando ai modesti moduli dei documenti necessari a ritirare in Roma il Biglietto di Pellegrini.

3. Ogni Pellegrino dovrà essere munito di un Certificato della rispettiva Curia Vescovile, attestante la sua morale e religiosa condotta, e la sua devozione alla Sede Apostolica. Tale Certificato (del quale a suo tempo si spedirà il modulo) sarà accompagnato dalle opportune indicazioni ed istruzioni riguardanti il Pellegrinaggio.

4. Il Pellegrinaggio si compirà nel periodo di tre giorni, e cioè: nel 1.º giorno si terrà a Roma l'adunanza preparatoria dei Pellegrini (nel luogo da indicarsi), per impartire a tutti le istruzioni concernenti le sacre funzioni e l'Udenza Pontificia; nel 2.º giorno si farà una visita alla tomba del venerato S. P. Pio IX nella Basilica Vaticana, dopo avere assistito alla S. Messa e fatta la Comunione Generale in suffragio dell'Anima benedetta del gran Pio; nel 3.º ed ultimo giorno si assisterà alla S. Messa nella Basilica di S. Pietro, nei bisogni di S. Chiesa e del novello Sommo Pontefice, per la pace e concordia dei Principi Cristiani, e per la conversione dei peccatori, lucrando così le indulgenze concesse già da Pio IX di s. m. con Breve 17 Dic. 1875.

Alcune disposizioni testamentarie del S. Padre.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

I beni più di Sinigaglia a sue spese acquistati ed aumentati sono soggetto di particolari cure del Pontefice, che prega Dio di conservarli e proteggerli al santo fine per il quale furono costituiti. Pio IX lascia la sua libreria al Seminario Romano Pio, e la biblioteca minore, composta in gran parte di libri ascetici, viene da Lui data al Convento dei Passionisti dal medesimo Pontefice fabbricato presso la Scala Santa. Provveduto quindi ai suoi più cari ed antichi famigliari, lascia legati e ricordi ad alcuni Prelati ed addetti alla sua casa. Le due Lipsanoteche del Vicariato e di Monsignor Sagrista si avranno le Sacre Reliquie che gli appartenevano. Nè dimentico di quelle insigni Basiliche, o Cattedrali, alle quali e come Pontefice e come Vescovo e come Sacerdote era particolarmente legato, onora con preziosissimi ricordi le Basiliche Vaticane e Lateranense, la Chiesa Collegiata di S. Maria in Via Lata, la Cattedrale di Sinigaglia e di Imola, la Cattedrale di Gaeta, e finalmente quella di S. Giacomo nel Chili. E ricordatosi quindi nei suoi legati dei Cardinali Simeoni, Martel e Monaco La Valletta, dopo avere in vari fogli particolarmente stabilito quanto riguarda i suoi beni privati e quelli della S. Sede, viene in ultimo a consacrare i suoi pensieri a coloro tra i Monarchi e Principi che nel non breve corso del memorando suo Pontificato diedero particolari prove di filiale abnegazione ed attaccamento. Di

queste ultime parole di Pio IX. Sovrano ed Italiano riportiamo esattamente quanto leggiamo. Coloro che rimasero fedeli alla sventura riceveranno un soave balsamo nell'attristato cuore, in vedere come a consolare la regale sventura si rivolga con ultimo pubblico attestato un glorioso e sventurato Pontefice quale fu Pio IX.

Riportiamo esattamente gli accennati brani:

Nono foglio — « Dal Vaticano 2 ottobre 1877 ».

« A S. A. R. il Conte di Chambord » la Madonna detta del destino in mosaico. — A S. A. R. la Duchessa di Modena » una Madonna in mosaico. — Alla Regina Isabella di Spagna il Crocifisso di » Lucca.

Pius PP. IX.

Decimo foglio — « Dal Vaticano li 2 » ottobre 1877.

« In segno di paterna benevolenza lascio » a S. M. il Re di Napoli un gruppo di » argento rappresentante la S. Famiglia. — A S. A. I. o R. il Granduca di » Toscana una Madonna copia di Raffaello » con cornice di argento. — A S. A. R. » il Duca di Parma una grande miniatura » *Santo parvulus*. — A S. A. R. D. Al- » fonso di Borbone, una madreperla rap- » presentando la Risurrezione.

Pius PP. IX.

Undecimo foglio — « 13 ottobre 1877 ».

« A S. A. la Principessa di Turn » » Taxis il tronco di croce di argento or- » nato di diamanti e con due piccoli » angeli aventi in mano due Simboli della » passione e colle reliquie del S. Legno.

Pius PP. IX.

Ecco quanto per ora credemmo opportuno concedere al pio desiderio dei nostri lettori.

Notizie Italiane

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza di sanità marittima:

Art. 1. È vietata l'importazione nel Regno degli animali bovini provenienti dai porti e scali della Russia sul Mar Nero e sul Mar d'Azov, e da quelli dei Principati uniti di Moldavia e Valacchia.

Art. 2. Le polli non conciate, la lana suda, le unghie, le ossa e gli altri avanzi di detti animali della medesima provenienza, per essere ricevuti nel Regno, dovranno essere sottoposti ad una regolare disinfezione con acido fenico o con cloruro di calce, ed allo sciorinamento per la durata di cinque giorni.

Dato a Roma, 11 febbraio 1878.

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 febbraio contiene:

Decreto 27 gennaio con cui si modifica l'ordinamento delle paghe spettanti al personale delle compagnie infermieri della regia marina;

Decreto 26 settembre 1877 così concepito:

Articolo unico. Sono dispensati dal servizio delle milizie territoriale e comunale i cittadini dello Stato, consoli e vice-consoli delle potenze estere che per reciprocità concedono ugual dispensa ai nostri agenti consolari da servizi consimili.

Disposizioni nel personale della pubblica istruzione e dei telegrafi.

Secondo il *Fanfulla*, dal ministero degli esteri sono state ieri inviate all'on. Farini già arrivato a Bukarest, speciali istruzioni circa taluni accordi, che egli dovrà fissare con quel principe regnante, e che dovrebbero presentarsi al congresso, ove questo si radunasse per trattare la pace.

Scrivono da Roma al *Secolo* che Bonifini e Bastogi sono a Roma, andati per ritirare le convenzioni e trattare dell'assunzione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia.

Si aggiunge che verranno assunto da Florio le costruzioni e l'esercizio delle ferrovie siciliane.

COSE DI CASA

È stata notata la assenza delle Autorità governative e delle Rappresentanze comunali o provinciali nelle solenni esequie celebrate nei giorni 12, 13 e 14 febbraio nella S. Metropolitana, e vi si fanno delle osservazioni che non sono sempre esatto.

In massima l'intervento delle Autorità alle sacre funzioni, purché non si tratti di uno Stato che non protegga, o non riconosca alcuna religione, sarebbe un dovere; per far comprendere che le disposizioni scritte nei codici per proteggere le manifestazioni del culto hanno un significato pratico, e per togliere le contraddizioni tra i precetti scritti, e le opere. Così pure le Rappresentanze comunali e provinciali, non potrebbero dispensarsi dal rappresentare anche gli interessi più nobili dei cittadini, gli interessi religiosi; altrimenti non potranno mai pretendere di essere veri rappresentanti delle Città o Provincie.

A questo rigoroso dovere si unirebbe anche l'altro di procedere coll'esempio alla edificazione dei sudditi e dei concittadini.

Ma nelle condizioni in cui oggi si è posto lo Stato di fronte alla Chiesa Cattolica, e le Rappresentanze legali nei rapporti coi cittadini, il richiamare l'osservanza di tale dovere sarebbe follia, perché lo Stato ha proclamata la separazione dalla Chiesa, perché è notorio che in massima i legali Rappresentanti professano principi che non sono quelli dei rappresentanti. In tali condizioni di cose è evidente che l'intervento delle Autorità in forma pubblica alle Sacre funzioni, si ridurrebbe ad uno spettacolo che invece di conciliare la devozione, e di riuscire di edificazione ai fedeli, riuscirebbe a distrarre dalla pietà e dal raccoglimento, se pure non si avesse a convertire in una vera profanazione.

E che così succeda, ne abbiamo avuta una prova nei funerali celebrati per il Re. Chi ha assistito alle solenni esequie celebrate nella S. Metropolitana per Re e per Papa, avrà notata la immensa diversità che in linea di devozione e di raccoglimento ha dominato in quelle funzioni.

Del resto le porte delle nostre Chiese sono aperte a tutti, comprese le Autorità dello Stato ed i legali Rappresentanti della Città e Provincia, che non dovrebbero in faccia a Dio arrossire di confondersi colla massa dei fedeli. Che se pure vogliono far mostra della loro dignità, e dei loro bindelli, non verrà ad essi negato di soddisfare a questa piccola vanità, purché del resto si comportino in quel modo che a lodeo santo, ed a cose sante si addice. Ma finché con la Chiesa trattano come tratterebbero con un nemico, finché nelle cose di religione si reggono colle teorie dei dispetti, non pretendano di essere ufficiali ad intervenire a sacre funzioni. La pietà dei fedeli la maestà dei Re mirano non già a soddisfare piccole ambizioni, ma ad infervorare e rendere a Dio onore, gloria e benedizione.

Raveo, 16 febbraio 1878. — Che tutto il mondo cattolico si sia altamente commosso ed addolorato all'improvvisa ed inaspettata notizia della morte dell'immortale Pontefice Pio IX, non è a farne meraviglia; giacché, anche indipendentemente dalle eccelse Sue qualità di Vicario di Gesù C., di Supremo Pastore, Maestro infallibile della Chiesa e Padre comune dei fedeli, Egli si distinse per tali e tante virtù, visse e passò di mezzo a tali e tante fortunate vicende, operò tanta e sì memorabili cose nel glorioso e lungo suo Pontificato, a proflitto della Chiesa e della stessa società civile, da meritarsi nel più alto grado l'amore, l'ammirazione e la stima non solo dei veri cattolici; ma perfino degli eterodossi, e di quelli stessi, che pur cattolici per nascita, miseramente hanno fatto naufragio nella fede, purché non vili mancipii di abominevoli sette, o dominati da odio satanico contro tutto ciò

che è veramente grande, sacro e venerabile.

Pio IX ben può paragonarsi al solo dal quale siccome non v'è individuo od oggetto che possa nascondersi dal suo calore; così può dirsi che non solo non v'è regno sulla terra o diocesi; ma, quasi direi, neppure paese che in un modo o nell'altro non abbia partecipato alla sua sollecitudine, al suo affetto, alla sua beneficenza.

La Parrocchia stessa di Raveo, quantunque la minima o quasi ignorata particella del suo gregge, va gloriosa d'aver avute prove speciali del Suo gran cuore, e d'esser stata onorata da' suoi favori. Nella congiuntura specialmente in cui nel 1865 due PP. Cisterciensi, del Monastero di Casamari, recaronsi qui in Raveo per visitare l'antico Romitorio del B. V. del Monte Costellano, del quale un'agiata famiglia del paese ne aveva già fatta generosa offerta al suddetto Ordine (il che però non si verificò per la tristizia dei tempi), avendo il Clero ed i maggiorenti del Comune, a mezzo dei suddetti, nel ritorno per Roma, innalzato un indrizzo di rispetto ed d'inalterabile devozione, a Sua Santità, implorando una speciale benedizione; il S. Padre non solo accolse colla consueta Sua benignità la supplica, ma volle ancora interessarsi e rilevare dalla bocca stessa di questi Padri le condizioni topografiche e religiose del paese, del Santuario e del Romitorio in discorso, ed in segno del Suo aggradimento, per le favorevoli informazioni avute, si degnò perfino di scrivere, di proprio pugno, la richiesta benedizione con un passo adatto della Sacra Scrittura; concedendo altresì facoltà speciali a diversi fra il Clero, ed in seguito grazia e favori religiosi alla Chiesa e ad altre persone private.

A tanta bontà del S. Padre però non si mostrarono ingrati i Ravegesi; anzi quei devoti ed amorosi suoi figli, vollero sempre partecipare sì alle sue affezioni e alle dure prove, a cui fu Egli soggetto, come pure alle sue glorie e consolazioni; ora erogando somme rilevanti pel denaro di S. Pietro; ora con generali comunicazioni e preghiere pubbliche e private; festeggiando con suoni, spari, illuminazioni e fuochi artificiali, i Giubilei, e le ricorrenze, ed anniversari degli avvenimenti i più lieti e salienti del Suo Pontificato. Né contenti di ciò vollero eternare la benedizione avuta, col farla incidere in marmo, con iscrizione relativa, e collocarla in una parete laterale della Chiesa, nonché sull'interno d'una campana che venne fusa proprio la vigilia della sua morte; sulla quale s'avrebbe voluto vederne anche il venerato ritratto, ove il fonditore avesse avuto in pronto il relativo stampo in bosso.

Da questi segni evidenti dell'affetto e venerazione di questi Parrocchiani verso il S. Padre vivente, è facile congetturare il rammarico e il dolore sentito all'annuncio ferale della Sua perdita. Dapprima non si voleva crederlo, tanto più che in addietro i Suoi e nostri nemici, con cordoglio ed infame piacere, spesso ne propagavano la notizia. Se non ché, verificata pur troppo anche a mezzo dei giornali Cattolici, generale riuscì lo sbalordimento e la desolazione. Ciò stante per iniziativa del Rev. Clero e di questa On. e zelante Fabbriceria, interpreti del desiderio e voto comune della popolazione, venne stabilito di onorare con specialissimo straordinario apparato le Paternali Esequie al Grande Pio, che vennero celebrate appunto in quest'oggi; e già fino da lunedì 11 cor. si misero all'opera vari artisti per la relativa esecuzione. E convien dire che veramente corrisposero alla generale aspettazione. La Chiesa difatti venne svestita da ogni ornamento festivo; gli altari, i pilastri del coro, e la cattedra messi a gran tutto; il catafalco, sormontato dalla tiara, dallo stemma ed insegne Pontificali abbrunate; un magnifico rivoltello del compianto Pontefice, collocato in un piano del catafalco coperto con lieve velo, sicché ne lasciava traspa-

rive le amate sembianze, sormontato pur esso dalle simboliche chiavi e da una bellissima corona d'alloro; il tutto contornato da vari emblemi e bandiere Pontificie, e fornito ed illuminato da gran quantità di candelabri, torcie e fiaccole ardenti. — Nell'esterno della Chiesa sopra la porta maggiore, in colloato un gran tabellone a stile gotico, circondato da bandiere a mezz'asta, con una iscrizione.

Questo in quanto alla decorazione. Perciò poi che spetta alla funzione funebre, anche questa riuscì, quanto più fu possibile, divota, decorosa e solenne: coll'intervento generale del Clero e della popolazione, unitamente all'Onor. Rappresentanza Municipale, e accompagnata da numerose comunità. Durante la S. Messa, questo Rev. mo Parroco, a niuno per certo inferiore nella devozione al def. sommo Pastore, non mancò con ben appropriate e calorose espressioni, tratteggiarci in breve l'elogio funebre, dimostrando che siccome il Gran Pio limitò G. C. nei patimenti e nelle croci, così certamente, secondo la promessa del div. Maestro, egli ora sarà coronato di tal gloria in Cielo, quanta si meriti colle grandi e singolari sue virtù.

Reso in tal modo il supremo tributo d'amore, d'ossequio e di gratitudine all'anima del Grande Pontefice, il cui nome resterà incancellabile in tutti i cuori ben fatti; altro non ci resta che prostrarci innanzi al Signore, e con fervide suppliche pregarlo a concedere sollecitamente alla vedova sua sposa e al desolato suo popolo un nuovo Pontefice, secondo il suo cuore, il quale possa continuare le gesta e le vestigia dell'immortale suo antecessore, ed abbia almen questo, la sorte di vedere e godere del sospirato trionfo della nostra S. Madre la Chiesa.

Notizie Estere

Il trattato segreto tra la Russia e la Turchia.

Il foglio russo *Birgioria Viedomosti* del 14 assicura che fra la Russia e la Turchia sono state stipulate delle convenzioni segrete, colle quali la Turchia cede alla Russia una parte della sua flotta, fissa la somma dei compensi di guerra, e fa ai russi delle concessioni territoriali acconsentendo all'occupazione di Costantinopoli, e a quella di altre provincie fino alla totale estinzione del debito di guerra.

Dispaccio particolare

Roma, 20. Ore 3.40 pom. Eletto Papa Cardinale Pecci assume nome Leone XIII.

Telegramma particolare

del Giornale di Udine

Roma, 19. Confermasi che onde indurre l'Italia abbandonare soverchie aspirazioni territoriali, Austria sarebbe disposta aprire trattative su modificazioni nel confine orientale. Progetto baserebbe *thubey* Isouzo (il punto più depresso della valle, cioè la via dal fiume Iudri-Torre fino alla sua intersezione col limite attuale. Ritiensi che come altra volta, l'Italia intendesse lasciare impregiudicato avvenire e quindi non sia disposta accettare progetto.

TELEGRAMMI

Athene, 18. La Tessaglia è in piena insurrezione. Sulayman è sbarcato con 8000 uomini.

Bukarest, 19. Insistesi da parte russa di volere ad ogni costo la retrocessione della Bessarabia e sembra che a nulla approdino le pratiche del governo, per fare desistere la Russia da questa risoluzione. Prende perciò consistenza la notizia

della abdicazione del principe Carlo nel caso che assolutamente la Russia si impadronisse della Bessarabia.

Costantinopoli, 19. Una circolare della Porta alla Potenze protesta contro le ostilità della Grecia. Sulayman pascià trovatisi con 7200 uomini a Volo. Le trattative di Andrianopoli incontrano alcune difficoltà.

Londra, 19. Lo *Standard* dice che il dispaccio menzionato da Derby è conciliante; domanda concessioni all'Inghilterra; in contraccambio i Russi non occuperanno Gallipoli. Il *Daily News* dice che quel dispaccio conferma le speranze di pace. Lo *Standard* ha da Pest: Tisza conferì coll'Imperatore e con Andrassy intorno alla questione d'Oriente; annunzierà al Parlamento che il Governo difenderà gli interessi austriaci nel Congresso, e, se sarà necessario, colla forza. L'artiglieria fu spedita alla frontiera. Il ministro della guerra propose il piano per concentrare 600 mila uomini.

Pest, 19. La Camera decise di entrare nella discussione dagli articoli del trattato doganale con l'Austria.

Viena, 19. Il governo prende tutte le disposizioni per premunirsi ed avere delle garanzie sulla neutralità del Danubio come fece l'Inghilterra per gli egiziani. Continua il concentramento di truppe nelle grandi posizioni strategiche della Valle del Maros. La situazione considerasi in generale migliorata. La Russia accolse il Congresso a Baden Baden dietro sollecitazioni della Germania. Ignorasi assolutamente il programma della discussione.

Pest, 19. (Camera). Tisza rispondendo all'interpellanza sull'Oriente, fece una dichiarazione analoga a quella di Auersperg. La Camera approvò la risposta.

Viena, 19. La Camera approvò l'imposta di 25 sul caffè.

Versailles, 19. Il Senato elesse Coranoy-Latour senatore inamovibile. La Camera approvò il bilancio dei culti.

Berlino, 19. (Parlamento). Bismarck, rispondendo all'interpellanza sull'Oriente, esaminò le stipulazioni preliminari della pace, e dichiarò che non toccano gli interessi della Germania in modo da obbligarla a cambiare l'attitudine finora mantenuta. I timori circa la questione dei Dardanelli, non sono motivati dalla situazione reale.

Non può fare dichiarazioni ufficiali circa l'attitudine della Germania, poiché ricevette soltanto stamane i documenti relativi.

Non crede che scoppierà la guerra europea, perché le Potenze, le quali si oppongono alla Russia, dovrebbero prendere la responsabilità per l'eredità turca. La Germania vorrebbe che si accorresse la Conferenza, la quale forse si riunirà nella prima metà di marzo. Bismarck respinge energicamente tutte le domande d'intervento della Germania, e dichiara che la Germania vuole fare onestamente la parte conciliatrice, ma non esercitare un arbitrato sull'Europa.

Viena, 19. (Camera). Auersperg, rispondendo all'interpellanza sull'Oriente, dice che le basi della pace sono conformi alle comunicazioni dei giornali di Pietroburgo. Il Governo ignora se esistano altre stipulazioni. Il Governo dichiara francamente che non riconosce validi le stipulazioni che tocchino gli interessi della Monarchia o i diritti delle Potenze, finché queste non vi abbiano aderito. In vista del prossimo Congresso il Governo non può spiegarsi dettagliatamente, può soltanto dichiarare che alcune di queste stipulazioni non rispondono agli interessi della Monarchia. Questa riserva tuttavia non riguarda il miglioramento della sorte dei cristiani in Oriente, ma soltanto stipulazioni che possano spostare le forze dello Stato in Oriente in modo sfavorevole alla Monarchia. Tuttavia il Governo spera in uno scioglimento soddisfacente e continuerà in ogni caso a tutelare gli interessi della Monarchia sotto tutti i rapporti.

Bolzico Pietro gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA E COMMERCIO

Osservazioni Meteorologiche

Venezia 19 febbraio
 Rend. cogl'int. da 1 gennaio da 80.85 a 80.95
 Pezzi da 20 franchi d'oro L. 21.83 a L. 21.85
 Fiorini austri. d'argento 2.40 2.41
 Banconote Austriache 231.14 231.34

Valute
 Pezzi da 20 franchi da L. 21.83 a L. 21.84
 Banconote austriache 231.14 231.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia
 Della Banca Nazionale 5. — — —
 Banca Veneta di depositi e conti corr. 5. — — —
 Banca di Credito Veneto 5.12

Milano 19 febbraio
 Rendita Italiana 80.75
 Préstito Nazionale 1886 33.50
 Ferrovie Meridionali 569. —
 Colonico, Cantoni — — —
 Obblig. Ferrovie Meridionali 247.50
 Pontebbano 378. —
 Lombardo Veneto — — —
 Pezzi da 20 lire 21.86

Parigi 19 febbraio
 Rendita francese 3 0/0 74. —
 " 5 0/0 118.39
 Italiana 5 0/0 74.10
 Ferrovie Lombardes 167. —
 " Romane 74. —
 Cambio su Londra a vista 25.14 —
 " sull'Italia 83.8
 Consolidati Inglesi 85.10/16
 Spagnolo giorno — 12.50
 Turco " 9.25
 Egiziano " 31.75

Vienna 19 febbraio
 Mobiliare 231.80
 Lombardes 76.50
 Banca Anglo-Austriaca — — —
 Austriache 250.75
 Banca Nazionale 798. —
 Napoleoni d'oro 9.47 —
 Cambio su Parigi 47.10
 " su Londra 118.30
 Rendita austriaca in argento 67. —
 " in carta — — —
 Union-Bank — — —
 Banconote in argento — — —

Gazzettino commerciale.
 Prezzi medi, corsi sul mercato di Udine nel 12 febbraio 1878, delle sottoindicate derrate.

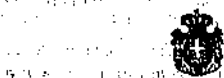
Frumento all'etol. da L. 25. — a L. —	15.65	16.40
Granoturco " " " " " "	15.30	—
Segala " " " " " "	9.70	—
Lupini " " " " " "	24. —	—
Spelta " " " " " "	21. —	—
Miglio " " " " " "	9.50	—
Avena " " " " " "	14. —	—
Saraceno " " " " " "	27. —	—
Fagioli alpigiani " " " " " "	20. —	—
" di pianura " " " " " "	26. —	—
Orzo brillante " " " " " "	12. —	—
" in pelo " " " " " "	12. —	—
Mistura " " " " " "	30.40	—
Lenti " " " " " "	9.70	—
Sorgorosso " " " " " "	12.60	—
Castagne " " " " " "	—	—

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Febbraio 1878	ora 9 a.	ora 3 p.	ora 9 p.
Barom. ridotto a 0°	756.0	757.3	758.1
alt. m. 118.01	68	64	64
liv. del mare m. m.	sereno	misto	sereno
Umidità relativa	—	—	—
Stato del Cielo	calma	S.	calma
Acqua cadente	0	1	0
Vento (vel. chil.	6.4	12.6	7.0
Termom. centigr.	—	—	—
Temperatura (massima 13.8	—	—	—
Temperatura minima 1.3	—	—	—
Temperatura minima all'aperto 1.3	—	—	—

ORARIO DELLA FERROVIA.

ARRIVI	PARTENZE
da Ore 1.19 ant.	per Ore 6.60 ant.
Trieste " 9.21 ant.	per " 3.10 pom.
" 9.17 pom.	Trieste " 2.53 ant.
da Ore 10.20 ant.	per Ore 1.51 ant.
Venezia " 2.45 pom.	per " 6.51 ant.
" 8.24 p. dir.	Venezia " 9.47 a. dir.
" 2.24 ant.	per " 3.35 pom.
da Ore 9.5 ant.	per Ore 7.20 ant.
Resutta " 2.24 pom.	Resutta " 3.20 pom.
" 8.15 pom.	Resutta " 6.10 pom.



AGENZIA PRINCIPALE IN UDINE
D'ASSICURAZIONI GENERALI
 della colossale Società
North-British e Mercantile Inglese
 con Capitale di fondo di 50 Milioni di Lire

fondata nel 1809, nonché dell'altra rinomata *Prima Società Ungherese*, con capitale di 24 Milioni. Ambedue autorizzate in Italia con decreto Reale, sono rappresentate dal signor:

Antonio Fabris

Udine, Via Cappuccini, Num. 4.

Prestano sicurtà contro i danni d'incendi e fulmini, sopra merci per mare e per terra, sulla vita dell'uomo e per fanciulli a premi discretissimi; sfuggendo ogni idea di contestazione, sono pronte a risarcire i danni come ne fanno prova autentici Municipi di questa Provincia, oltre i replicati elogi che vennero tribuiti nei pubblici giornali.

Stabilimento Oleografico Chiminello in Treviso.

NUOVO PREZZO CORRENTE NETTO DI SCONTO.

La Direzione di questo Stabilimento vista la straordinaria diffusione, che nel breve spazio di due anni ella fece delle sue bellissime oleografie che incontrarono l'universale aggradimento, ne ha diminuito quasi di una metà il prezzo, per facilitarne l'acquisto anche alle persone meno agiate, nella fiducia che sarà compensata questa generosa sua determinazione con un notevole aumento di commissioni.

Le immagini bene condizionate su rotolo di legno si inviano franche a mezzo postale; ma non si raccomanda nessun plico, se il committente non invia coll'importo i trenta centesimi per la raccomandazione.

Le lettere e i vaglia si spediscono direttamente allo Stabilimento Oleografico Chiminello in Treviso.

Dim. in cent.	AL L.	OLEOGRAFIE DI GENERE	Prezzo L. C.
337	52 70	Corva e capra sulle sponde d'una riviera	2 50
338	52 70	Capra col suoi piccini sulle sponde d'una riviera	2 50
339	46 34	Piacere della Primavera	1 60
340	46 34	Piacere dell'Estate	1 60
343	51 77	Paesaggio d'America	3 —
344	51 77	Paesaggio d'America	3 —
345	49 39	Veduta della città di Kochem sulla Mosella	1 50
346	49 39	Veduta della città di Seel sulla Mosella	2 50
347	38 29	Pastorello italiano	1 60
348	38 29	Fanciulla della Grecia	1 60
367	38 29	Napolitano	1 60
368	38 29	Nobile Donna	1 60

IL GIARDINETTO

GIORNALE D'ISTRUZIONE e DILETTO per il POPOLO.

Si pubblica

in prima e terza Domenica del mese.

Prezzo d'associazione all'anno: per l'Interno L. 3.00 (franco) — per l'Estero L. 4.00 (franco).

Lettere, vaglia, scritti, ecc. franchi alla Direzione del Giardinetto, Cammino in Toscana. — Si respingono lettere, plichi, ecc. che non sieno affrancati. — Chi desidera risposta mandi il franco bollo, o scriva in Cartolina postale doppia.

Un numero separato costa cent. 15.

Le associazioni al suddetto periodico si ricevono anche al nostro recapito, dirigendo le domande e lettere al sig. R. Zorzi, negozio Manigo Udine S. Bartolomeo Num. 18. — Si vendono anche numeri separati.

LA FAMIGLIA CRISTIANA - PERIODICO MENSUALE

con 12.000 Lire in 1000 PREMI agli Associati

Lo scopo del giornale è di propagare l'amore e la devozione alla S. Sede e al Sommo Pontefice Pio IX. Si spedisce franco una volta al mese in un fascicolo in 8 grande di 16 pagine a 2 colonne. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3. Tutti gli Associati vengono aggregati all'Arciconfraternita di S. Pietro in Roma, e si fa a loro nome l'offerta di 60 centesimi per *Denaro di S. Pietro* prelevandola dal prezzo d'associazione. Il giornale ha in ogni suo numero: *Articoli di fondo, brani di discorsi del S. Padre, la storia del Pontificato di Pio IX, notizie del S. Padre, poesie, articoli religiosi e morali, racconti e aneddoti, giochi di passatempo ecc. e un Romanzo in appendice.* — Agli Associati sono stati destinati 1000 regali del valore di circa 12 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi.

BIBLIOTECA TASCABILE

DI RACCONTI E ROMANZI

Scopo di questa pubblicazione è di presentare alle famiglie italiane una collana di Racconti ameni ed onesti, atti ad istruire la mente e a ricreare il cuore.

Ogni mese si spedisce agli Associati un volumetto di circa 160 pagine. Il prezzo annuo di associazione è di L. 4 per l'Italia, L. 5 per gli altri Stati d'Europa. Chi acquista tutta la prima Serie di 96 volumi, invece di L. 50 li pagherà sole L. 32, e riceverà in dono i 12 volumi dell'anno corrente.

I. SERIE

Un vero Blasone: L. 0.70. *Cignale il Minatore*: Volumi 3, L. 1.80. *Bianca di Rouville*: Volumi 4, L. 1.80. *Le due Sorelle*: Volumi 7, L. 5. *La Cisterna murata*: cent. 50. *Stella e Mohammed*: Volumi 3, L. 1.50. *Beatrice - Cesira*: cent. 50. *Incredibile ma vero*: Volumi 5, L. 2.50. *I tre Caracci*: cent. 50. *La vendetta di un Morto*: Volumi 5, L. 2.50. *Cinea*: Volumi 7, L. 3.50. *Roberto*: Volumi 2, L. 1.20. *Felynis*: Volumi 4, L. 2.50. *L'Assedio d'Ancona*: Volumi 2, L. 1. *Il bacio di un Lebbroso*: cent. 50. *Il Cercatore di Perle*: Volumi 2, L. 1.20. *I Con-*

trabbandieri di Santa Cruz: Volumi 3, L. 1.50. *Pietro il rivendugliolo*: Volumi 3, L. 1.50. *Avventure di un Gentiluomo*: Volumi 5, L. 2.50. *La Torre del Corvo*: Volumi 5, L. 2.50. *Anna Séverin*: Volumi 5, L. 2.50. *Isabella Bianca-mano*: Volumi 2, L. 1.50. *Manuelle Nero*: Volumi 3, L. 1.50. *Episodio della vita di Guido Reni*: *Il Coltellino di Parigi*: Volumi 3, L. 1.80. *Maria Regina*: Volumi 10, L. 5. *I Corvi del Gèvaudan*: Volumi 4, L. 2. *La Famiglia del Forzato*: *Il dilo di Dio*: Volumi 4, L. 2.50.

II. SERIE

La Rosa di Kermadec: cent. 60. *Marzia*: cent. 60. *Le tre Sorelle*: Volumi 2, L. 1.20. *L'Orfanella tradita*: Volumi 2, L. 1.20.

Questi racconti si spediscono anche separatamente ai committenti, franchi per posta al prezzo sopra indicato.

ORE RICREATIVE

PERIODICO MENSUALE

CON 800 Premi agli ASSOCIATI DEL VALORE DI L. 10.000.

Questo periodico, che ha per scopo d'istruire dilettando e di dilettare istruendo, vede la luce una volta al mese in un bel fascicolo di 24

pagine a due colonne, e contiene: Romanzi, storie, viaggi, commedie, novelle, favole, storia naturale, proverbi, sentenze ecc., giochi di conversazione, sciacade, indovinelli, sorprese, scacchi, rebus ecc. Il prezzo annuo di associazione è di L. 3, e di L. 4 per l'estero.

Agli Associati sono stati destinati 800 regali del valore di circa 10 mila lire da estrarsi a sorte. — Chi procura 15 Associati riceve una copia del giornale in dono e 10 numeri gratuiti per l'estrazione; e al Collettore di 15 Associati, unitamente ai suoi 15 Associati, è assicurato uno dei premi. Chi prima di associarsi desidera ricevere il primo numero del giornale col Programma e coll'Elenco dei Premi, lo domandi per cartolina postale da cent. 15 diretta: Al periodico Ore Ricreative, Via Mazzini 206, Bologna.

Chi si associa per un anno al tre periodici Ore Ricreative, La Famiglia Cristiana e la Biblioteca tascabile di romanzi, inviando un Vaglia di L. 10 entro lettera franca alla Tipografia Feltriniana in Bologna, riceverà in dono 5 copie dell'almanacco Il Buon Augurio (al quale è annesso un premio di fr. 500 in oro), o 25 libretti di amena e morale lettura.